

CORVIDI

Lezione Ravaioli dott. Claudio

Le specie italiane appartenenti alla famiglia dei Corvidi sono nove:

- 1) **il corvo** (*Corvus frugilegus*), completamente nero e spiccatamente coloniale, presente solo come svernante in pianura padana;
- 2) **la cornacchia** (*Corvus corone*), la cui sottospecie grigia è diffusa ovunque mentre quella nera è limitata alle Alpi;
- 3) **il corvo imperiale** (*Corvus corax*), nero e di grosse dimensioni, legato in prevalenza alle zone montane ed alle coste con ripide pareti rocciose;
- 4) **la taccola** (*Corvus monedula*), nera con la nuca grigia, gregaria, legata alle pareti rocciose e agli edifici storici ricchi di buchi e fessure ove nidifica;
- 5) **il gracchio alpino** (*Pyrrhocorax graculus*), nero con becco e zampe giallo-arancio, gregario, tipico abitatore delle alte cime alpine;
- 6) **il gracchio corallino** (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), nero con lungo becco ricurvo rosso lucente, localizzato in diverse parti dell'Appennino centro-meridionale e nelle Alpi occidentali;
- 7) **la gazza** (*Pica pica*), dalla tipica colorazione bianca e nera e la lunga coda, frequente soprattutto nelle aree rurali;
- 8) **la nocciolaia** (*Nucifraga caryocatactes*), dal piumaggio bruno macchiettato di bianco, diffusa nelle foreste di conifere alpine, specializzata nel cibarsi dei semi del pino cembro e, in minor misura, delle nocciole;
- 9) **la ghiandaia** (*Garrulus glandarius*), dal piumaggio variopinto da bruno-rosato a bianco, nero ed azzurro, legata ai boschi decidui con dominanza di querce dei cui semi prevalentemente si nutre.

Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)

- Lunghezza cm 45,
- peso 430-580 grammi,
- piumaggio grigio su dorso e parti inferiori,
- ali e testa nere.

In volo assomiglia ad un rapace, mostrando le punte delle ali "digitate", la voce è gracchiante, sessi simili.

Sistematica **Cornacchia grigia**

<u>Regno:</u>	<u>Animalia</u>
<u>Phylum:</u>	<u>Chordata</u> (Vertebrati)
<u>Classe:</u>	<u>Aves</u> (Uccelli)
<u>Ordine:</u>	<u>passeriformi</u>
<u>Famiglia:</u>	<u>corvidi</u>
<u>Genere:</u>	<i>Corvus</i>
<u>Specie:</u>	<i>corone</i>
<u>Sottospecie:</u>	<i>cornix</i>

Morfologia

La cornacchia grigia ha il dorso e la pancia ricoperte da piume grigie, le restanti parti invece sono di colore nero, le sue dimensioni sono di circa 50 cm, a differenza della nera che è un po' più piccola.

Benché ormai considerata una specie a se stante la **cornacchia grigia** si mescola spesso agli stormi di cornacchia nera con cui da origine ad individui ibridi.

Riconoscimento sesso

- Sessi simili.
- Voce gracchiante.

Riconoscimento età

- In natura risulta possibile distinguere due grandi classi:
 - giovani
 - adulti
- Sull'esemplare abbattuto un attento esame del piumaggio, del becco e degli arti consente di stabilire con minore approssimazione l'età.

Riproduzione

Nidifica a partire da marzo.

Costruisce un nido di ramoscelli su alberi, e talvolta sui tralicci elettrici.

Depone 4-7 uova di varie sfumature (azzurro chiaro o verdastre, più o meno macchiettate di scuro) covate per 18-20 giorni, ed i nidiacei restano nel nido per 4-5 settimane.

Alimentazione

Onnivora

- Durante il periodo **autunno-invernale** ricerca sostanze vegetali:
 - frutti selvatici e coltivati, cereali, granaglie;
- in generale attacca le coltivazioni:
 - cereali e mais, leguminose come la soia, ortaggi, uva.
- mentre **in primavera** la dieta si basa prevalentemente su:
 - animali, tra cui **invertebrati** (Coleotteri, Ditteri, Ortoteri e loro larve, Crostacei Isopodi e lombrichi); e **vertebrati** (rane, lucertole, serpenti, talpe, piccoli roditori, uccelli e loro uova).

Preferenze ambientali

- Ad esclusione delle popolazioni del Nord-Europa, risulta sedentaria ed occupa lo stesso territorio durante l'intero anno (non sono comunque rari i casi di erratismo occasionale con movimenti anche di una certa entità).
- Diffusa in tutta Italia, soprattutto in pianura e collina. Preferisce gli habitat aperti con alberature sparse per la nidificazione ed il riposo, quali margini di boschi, praterie, campi coltivati, pioppeti, aree urbane, strade alberate.
- In Provincia di Ravenna è distribuita uniformemente ormai su tutto il territorio.

- Frequenta volentieri le spiagge e le discariche, le foci dei fiumi, le zone umide.

Struttura sociale

- Talvolta si aggrega in dormitori.
- Sedentaria

GAZZA

Pica pica Linnaeus, 1758

Sistematica GAZZA

Pica pica

Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.: collegamento ipertestuale non valido.	Errore. Riferimento a
Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.: collegamento ipertestuale non valido. (Vertebrati)	Errore. Riferimento a
Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.: collegamento ipertestuale non valido. (Uccelli)	Errore. Riferimento a
Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.: collegamento ipertestuale non valido.	Errore. Riferimento a
Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.: collegamento ipertestuale non valido.	Errore. Riferimento a
Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.:	Pica
Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.:	P.pica

Morfologia

Il piumaggio è bianco e nero e ha dei riflessi che possono variare, a seconda della luce, dal grigio al verde metallico.

Le gazze raggiungono un peso che va dai 200 ai 250 gr. e sono grandi in genere 46 cm.

Alimentazione

Onnivora

- Durante il periodo **autunno-invernale** ricerca sostanze vegetali:
 - frutti selvatici e coltivati, cereali, granaglie;
- in generale attacca le coltivazioni:
 - cereali e mais, leguminose come la soia, ortaggi, uva.
- mentre **in primavera** la dieta si basa prevalentemente su:
 - animali, tra cui **invertebrati** (Coleotteri, Ditteri, Ortotteri e loro larve, Crostacei Isopodi e lombrichi);
 - e **vertebrati** (rane, lucertole, serpenti, talpe,

piccoli roditori, uccelli e loro uova).

Riconoscimento sesso

- I sessi non si distinguono esteriormente.

Riproduzione

Occupano i siti riproduttivi già a partire da gennaio. Il nido viene allestito con ramoscelli su alberi e anche su tralicci, ed è sormontato da una tipica cupola. Le uova (3-9) di colore azzurro-verdastro o giallastro con macchiette brune vengono deposte a partire dal mese di aprile.

L'incubazione dura 18-24 giorni ed i nidiacei restano nel nido per 22-27 giorni.

I giovani dell'anno e gli immaturi possono costituire anche più della metà dell'intera popolazione, e si aggregano in gruppi erratici presso i dormitori e nelle zone di alimentazione.

Nido

Il nido è costituito da due parti:

- La coppa costituita da un intreccio di ramoscelli tenuti insieme da fango e rivestita internamente con uno strato di sottili fili di erba
- La copertura costituita solo da ramoscelli intrecciati.

Preferenze ambientali

Diffusa in tutta Italia, soprattutto in pianura e collina. Preferisce gli habitat aperti con alberature sparse per la nidificazione ed il riposo, quali margini di boschi, praterie, campi coltivati, pioppeti, aree urbane, strade alberate.

COMPORTEMENTO

Rapporti intraspecifici

- Territoriale risulta particolarmente aggressiva con soggetti della propria specie.

GHIANDAIA

Garrulus glandarius

La ghiandaia è il Corvide con il piumaggio più colorato del nostro continente. La livrea è marrone sul capo e sul dorso, con pennellate nere sul capo; la porzione più distale delle ali è nera e grigia, mentre la porzione più vicina al dorso è in parte blu con punteggiature nere e in parte marrone; le ali verso la coda, così come la coda stessa, sono in parte nere e in parte bianche. La ghiandaia è lunga circa 35 cm e presenta un'apertura alare di 50-60 cm.

Già nel mese di gennaio iniziano le riunioni cerimoniali in gruppi su uno stesso albero.

Entrambi i sessi concorrono alla costruzione del nido su grandi alberi, in genere tra i 2 e i 5 m di altezza, ma anche più in alto. Nel nido, costituito da alcuni rami appena intrecciati e tappezzato all'interno da radici, fili d'erba e crini, vengono deposte 5-6 uova verso la fine di aprile o all'inizio di maggio.

Con la deposizione del primo uovo entrambi i genitori si dedicano alla cova, che dura 16-17 giorni.

I giovani abbandonano il nido all'età di 19-20 giorni. Depone una volta all'anno.

La deposizione delle uova avviene all'inizio di aprile su un nido costruito tra i rami o, raramente, utilizzando un buco sull'albero. Il nido internamente è ammorbidito con foglie, erba, peli e raramente con piume. Qui sono deposte 5-7 uova che sono incubate per 2-3 settimane. I giovani lasciano il nido dopo circa 3-4 settimane.

A differenza della gazza, la ghiandaia non vive in stormi nemmeno al di fuori della stagione riproduttiva.

Tra la ghiandaia e gli alberi che producono ghiande, come la quercia, c'è un mutuo rapporto: da un lato questo uccello affida alle ghiande l'importante ruolo di riserva di cibo per affrontare l'inverno, dall'altro l'abitudine della ghiandaia di portare le ghiande in luoghi distanti e di seppellirle fornisce un importante mezzo di dispersione alla quercia.

Preferenze ambientali

Sicuramente abbiamo avuto occasione di udire le aspre grida della ghiandaia nei boschi decidui, in particolare nei boschi di querce in prossimità delle campagne aperte.

La distribuzione della specie di per se indica la quasi totale **mancanza di fattori limitanti**. Specie ampiamente distribuita come nidificante in Europa dal 65° di parallelo nord al Mediterraneo, Africa nord-occidentale, Asia minore, Palestina, ad oriente attraverso la Siberia fino a Sakkalin, Cina, Himalaia, e Indocina.

In Italia è stazionaria nelle regioni settentrionali ed erratica, ma pure di passo irregolare da metà settembre a ottobre e in marzo.

Caccia Di attesa da appostamento o vagante, utilizzando cartucce caricate con pallini.

Alimentazione

Con il suo forte becco si nutre di ghiande, semi, frutti, piccoli invertebrati; non disdegna vertebrati di piccole dimensioni, uova, nidiacei, resti animali ecc. Nella stagione riproduttiva la dieta è rappresentata da insetti degli alberi, oltre che da ghiande e foglie di quercia.

Nella gola possono essere trasportate sino a 9 ghiande (e sino a 90 pinoli). Queste sono poi nascoste sottoterra ed utilizzate durante l'inverno, quando il cibo fresco scarseggia.

Le ghiandaie dimostrano un'eccezionale memoria visiva, riuscendo a scovare le ghiande nascoste a distanza di tempo, anche quando al di sopra c'è una coltre di neve di 40 cm.

ECOLOGIA

PROBLEMATICHE legate alla presenza di corvidi

Quando la peste, il flagello o la cosa noiosa è rappresentata da animali non bisogna dimenticare che il grado di civiltà di un popolo si misura anche da come esso tratta i propri animali. Il legislatore ha mostrato, nel tempo, sempre una maggiore sensibilità nei confronti della protezione degli animali sia per accresciuta civiltà che per interessi economici.

- Prelievo di prodotti agricoli (frutta, olive, uva, ecc.),
- consumo di mangimi ad uso zootecnico,
- rischio “*birdstrike*” presso gli aeroporti,
- problemi agli elettrodotti,
- predazione su nidi e nidiacei di altri uccelli collegata all’adattamento/apprendimento dei corvidi.
- ecc.

COMPORAMENTO

Dotati di spiccate abilità imitative sia dei suoni (tanto da poter imitare molto bene le parole umane) sia dei comportamenti di altri uccelli (copiano ad esempio le tecniche di pesca dei gabbiani e degli aironi), mostrano una elevata capacità di apprendimento ed una notevole plasticità comportamentale. Molto sviluppato ed utilissimo per la trasmissione delle acquisizioni culturali è il sistema di comunicazione interindividuale: all’interno della complessa struttura sociale in cui sono organizzate le popolazioni dei corvidi, gli individui “scambiano informazioni” tra loro attraverso un vasto repertorio di emissioni vocali ed atteggiamenti posturali caratteristici. Un’altra particolarità (non comune nel mondo animale) molto interessante e meno conosciuta di questi uccelli è quella di utilizzare strumenti per risolvere problemi in situazioni diverse. Sono stati osservati in più occasioni corvi, cornacchie e ghiandaie gettare piccole pietre e rametti contro i loro aggressori per allontanarli, oppure usare bastoncini per raggiungere il cibo e fessure nei tronchi o grosse radici a mo’ di morsa ed incudine per frantumare più agevolmente i grossi semi.

Comportamento e riproduzione

I corvidi sono noti anche:

- per la monogamia, anche se la “fedeltà coniugale” non sembra essere assoluta;
- le coppie passano la vita insieme prodigandosi nelle cure parentali;
- perché sono genitori attenti e premurosi;
- perché difendendo il proprio territorio.

Dinamica della popolazione

Natalità e mortalità condizionano l’accrescimento e quindi la **dinamica delle popolazioni**.

L’incremento della popolazione dei corvidi non è limitato/influenzato dal solo periodo chiamato, **stagione riproduttiva o tempo di generazione**, ma anche da fenomeni erratico occasionale .

L’incremento delle locali popolazioni di corvidi può essere condizionato dai diversi fattori che costituiscono la cosiddetta **resistenza ambientale**.

Per cui una data popolazione avrà sì un accrescimento esponenziale, ma solo inizialmente, per poi subire un flesso ad un certo punto a causa della resistenza ambientale.

Infine è opportuno puntualizzare che:

-la **densità** di una popolazione è **il numero di individui per unità di spazio**.

la **biomassa**, invece, esprime le **dimensioni di una popolazione** (o, in altri casi, di una comunità) **calcolata come peso secco** (in grammi) **degli organismi** (o dell'organismo) **che la costituiscono per unità di superficie o di volume**.

Aspetti sanitari

- rischi sanitari potenziali (istoplasmosi, clamidiosi, salmonellosi, ecc.) ma non sufficientemente dimostrati.
Valutazione quantitativa
- I censimenti (esaustivi) risultano di difficile attuazione
Valutazione quantitativa
- Indici di abbondanza relativa: attraverso il conteggio dei nidi attivi è possibile stabilire una discreta valutazione numerica degli individui presenti sul territorio. Risulta comunque necessario accertarsi della specie che occupa il nido, ovvero che non si tratti di un rapace in nidificazione.
Predazione come fattore limitante delle specie predate
- Per quanto riguarda la predazione sugli altri uccelli, la bibliografia scientifica non evidenzia un particolare impatto demografico per quanto riguarda i Passeriformi. Mentre una notevole predazione può **invece riguardare i Fasianidi**, soprattutto se trattasi di **individui di allevamento a uso venatorio, con scarsa indole selvatica**.
- Per favorire le specie di uccelli potenzialmente predate dai Corvidi (Fasianidi, Passeriformi) sono utili gli interventi di ripristino ambientale ed ecosistemico, quali:
 - la piantumazione di alberi e siepi, idonei per celare e proteggere i nidi (essenze folte e spinose quali biancospino, prugnolo, rovo.
 - l'installazione di nidi artificiali con dispositivi anti predazione o altri sistemi di protezione all'ingresso dei nidi.

Gli interventi volti a ridurre e limitare la predazione devono riguardare in particolare le zone molto urbanizzate, coltivate intensamente, oppure degradate, e quindi povere di aree verdi e di vegetazione naturale.

Metodi specifici di controlli

ELIMINAZIONE DIRETTA

Per il controllo numerico della Gazza e della Cornacchia grigia l'INFS ha suggerito la cattura in vivo tramite gabbie-trappola, tipo "Larsen" o "Letter-box", qualora i sistemi ecologici non risultassero efficaci.

E' un sistema discretamente selettivo che comporta un disturbo minimo alle specie non-target.

C'è però da notare che lo sforzo prodotto con i sistemi di eliminazione diretta (compreso il presente) non è di solito in grado di incidere sulla densità di popolazione dei Corvidi, né di ridurre stabilmente la loro consistenza, a causa del reclutamento naturale di queste specie.

Si tratta quindi di una tecnica da considerare unicamente a livello locale, nell'ambito di alcuni istituti di gestione faunistico-venatoria. L'abbattimento al nido è sconsigliato per il disturbo recato in epoca riproduttiva, ed il rischio di coinvolgere specie protette non-target (quali rapaci diurni e notturni) che spesso occupano i nidi abbandonati dai Corvidi.

Metodi specifici di controlli indiretti

• **Tipologie MODIFICHE AMBIENTALI**

La limitazione delle risorse (cibo e siti riproduttivi) attraverso modifiche dell'habitat o variazioni delle pratiche aziendali è un approccio utile e tecnicamente corretto.

Le risorse devono essere rese poco accessibili: alcuni esempi sono il mantenimento dei prati ad un'altezza di almeno 15-30 cm, in maniera che Gazze e Cornacchie non possono raggiungere il terreno, oppure la prevenzione dell'accesso presso le discariche attraverso coperture mobili.

I bidoni ed i cestini dei rifiuti devono essere resi inaccessibili (muniti di coperchio inamovibile, collocati entro una gabbia di rete metallica, ecc.).

Le cariossidi al momento della semina possono essere trattate con repellenti, e sono da selezionare le varietà più resistenti e meno appetibili.

Fattori limitanti

• **Rinuncia all'immissione di selvaggina pronta caccia**

- Una pratica di immissione artificiale ridotta all'indispensabile (attività finalizzata a favorire l'affermazione delle specie di interesse conservazionistico), ritenuta ancora necessità per raggiungere produzioni naturali tali da consentire la futura eliminazione della pratica del ripopolamento anche con selvaggina di importazione, appare uno dei pochi elementi con effetto limitante sulla popolazione locale, oltre al prelievo venatorio ed agli incidenti automobilistici.

• **Stabulazione degli animali di bassa corte piccioni pulcini**

- Condizione basilare ed inderogabile è rappresentata dalla stabulazione, di animali di bassa corte quali piccioni e pulcini.

• **Smaltimento degli scarti degli allevamenti / controllo dei rifiuti di origine antropica**

- Le vigenti normative prevedono già il divieto dello stoccaggio all'aperto di rifiuti di origine animale.

Riferimenti Bibliografici:

Biografia completa di Heackel contenuta in questa raccolta di biografie navigabili di personaggi scientifici, molto ricche di informazioni e decisamente rigorose, fornita dalla Berkeley University. In inglese.

<http://www.ucmp.berkeley.edu/history/haeckel.html>

Cocchi R., 1996. Il controllo numerico della Gazza mediante la trappola Larsen. Documenti Tecnici 19. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Ozzano Emilia (BO).

Cocchi R., 2001. Approccio generale alle problematiche del controllo dei Corvidi. In: Provincia di Vercelli (ed.). Atti del Convegno Nazionale "Il controllo della fauna per la prevenzione di danni alle attività socio-economiche" (Vercelli, 8-9 maggio 2001). Litocopy, Vercelli, pp. 47-56.

Gooch S., Baillie S.R. e T.R. Birkhead, 1991. Magpie *Pica pica* and songbird populations.

Retrospective investigation of trends in population density and breeding success. *Journal of Applied Ecology* 28: 1068-1086.

Gorreri L. e G. Moscardini, 1997. I danni provocati alle colture agrarie dalla fauna selvatica nei Parchi

Naturali. Le specie coinvolte, le tipologie dei danni e i mezzi per contenerli. Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, Pisa.

Rolando A., 1995. I Corvidi italiani. Edagricole,

Progetto "Life Tovel" a cura del Comune di Tuenno, Museo Tridentino di Scienze Naturali e del Parco Naturale Adamello Brenta.

Provincia di Arezzo.